

*Presentato a Roma un libro
dedicato all'opera di padre Marcolini*

Villaggi «La Famiglia» e urbanistica

*L'interessante ricerca è stata coordinata
dal prof. Roberto Busi dell'Università degli studi di Brescia*



Al tavolo della presidenza i professori Carlo Monti, Giuseppe Imbesi e Roberto Busi.

Una sede prestigiosa come l'Istituto Sturzo di Roma il 26 ottobre scorso è stata scelta per la presentazione del volume dedicato a Padre Marcolini, o meglio, alla sua realizzazione più concreta: la casa per almeno 20 mila famiglie con le cooperative da lui ideate e fondate all'inizio degli anni Cinquanta. A cura del prof. Roberto Busi, ordinario di urbanistica nella facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia, il volume è un saggio storico-scientifico che, con una serie qualificata di apporti di studiosi di varia formazione, analizza il percorso ormai quasi quarantennale delle tante cooperative «La Famiglia» che hanno segnato profondamente la crescita urbanistica e sociale non soltanto di Brescia e di una settanti-

na di Comuni della sua vasta provincia, ma anche di altre province d'Italia fino a quella di Roma.

A far gli onori di casa il prof. Giuseppe Imbesi della Università «La Sapienza» di Roma, che presiedeva il convegno. Con freschezza di spunti e di paragoni ha introdotto l'opera in un contesto urbanistico ed urbano che, seppur considerato minore dall'urbanistica classica, è invece assurto prepotente alla ribalta nazionale sia per il gran numero di alloggi costruiti sia per la geniale intuizione e la grande volontà del prete-ingegnere nel perseguirne l'attuazione che continua tutt'ora attraverso il Centro Studi «La Famiglia».

Il prof. Carlo Monti, Urbanista, dell'Università

degli Studi di Bologna ha spaziato, vista la enorme mole di costruzioni fino ad oggi realizzate, dal confronto con situazioni dell'America Latina, della Germania post-bellica, dell'Inghilterra, dell'Olanda, con alcune osservazioni e paragoni a noi più vicini, cioè in Italia, fra casermoni e casette, fra una certa cultura di massa e quella contrapposta dell'individuo e dei suoi bisogni.

Il prof Franco Martinelli, sociologo, dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, indagando il fenomeno dell'urbanesimo a livello mondiale e del come sono state date risposte diverse e quasi sempre negative in altre parti del mondo ha visto nell'esperienza della «Famiglia» una concreta, estesa, positiva possibilità di dare risposte ai bisogni dell'uomo e della società nella quale è inserito.

A sua volta, il prof. Roberto Busi ha affrontato, indicandoli, tre punti fondamentali: l'uomo e la sua famiglia che trovano soddisfazione ai loro bisogni ed alle loro aspirazioni all'interno della casa per come è stata pensata, con il giardino e l'orto, ecc.; il villaggio - non il quartiere più anonimo ed impersonale - come risposta alla esigenza di socialità ed al vivere comune, alla costruzione di queste parti di comunità che, se messe assieme, darebbero vita ad una città di centomila abitanti...

Ne è seguito un vivace dibattito con confronti fra culture, ispirazioni, intuizioni, studi, realizzazioni diverse e, per questo, ancor più validi proprio per l'unanime riconoscimento dell'opera Marcoliniana e per quanto ancora oggi il Centro Studi «La Famiglia» porta avanti. Ma anche inter-

venti appassionati scaturiti dal folto pubblico che gremiva la sala.

Per primo, Antonio Angelo Bertoni, Presidente del Centro Studi «La Famiglia» che, ringraziando i relatori per le espressioni di così alto riconoscimento sia alla persona sia all'opera di Padre Marcolini, tratte, dall'approfondito esame del libro, ha rilevato come le intuizioni e la tenacia del sacerdote, pur nel rispetto delle leggi, seppero interpretare le aspirazioni dell'uomo e della sua famiglia.

Ha aggiunto che, oggi, questo retaggio e questa tradizione sono ormai diventati un grande patrimonio sociale da salvaguardare ed un costante fine da perseguire, pur nelle difficoltà del quotidiano. Il Centro Studi «La Famiglia» prosegue tenacemente l'esperienza adattandola ai giorni nostri consolidando vecchie collaborazioni e stimolando nuovi consensi specialmente da parte degli Enti Pubblici. I quali ha sottolineato il presidente dovrebbero manifestare una maggiore attenzione verso questa istituzione.

Ha parlato quindi l'arcivescovo bresciano mons. Battista Re, segretario della Congregazione per i vescovi. È stata, la sua, una puntuale e precisa testimonianza del legame fra Paolo VI e Padre Marcolini, della totale fiducia che il Papa bresciano aveva verso il sacerdote filippino e di come fosse stato lui stesso portavoce ed interprete delle sollecitazioni per la costruzione del villaggio di Acilia (100 appartamenti) a Castelgandolfo per i senza casa dei quartieri periferici romani, opera voluta fortemente da Paolo VI.

Intervenendo a sua volta il sindaco di Brescia,



Mons. Battista Re, il sindaco Corsini, l'assessore Giordani, l'ing. Silveri e Padre Cittadini, alla presentazione del libro.

prof. Paolo Corsini, traendo spunto dai vari capitoli del libro ed adattandoli alla composita realtà bresciana, ha sottolineato come la validità di questa esperienza non fosse legata solo al fenomeno migratorio e quindi al bisogno della grande industria nel periodo post-bellico, bensì alla precisa volontà di dare la casa a quanti,



Alcune collaboratrici del prof. Busi: prof. Ronzoni, ing. Belloni, arch. Pezzagno, ing. Tiboni.

pur con mezzi ristretti e con grandi sacrifici riuscivano a raggiungere l'ideale di avere una casa adatta alla famiglia. Inoltre - ha detto ancora - l'integrazione sociale all'interno dei villaggi era immediata e facilitata da infrastrutture e servizi che nel frattempo sorgevano. Riferimenti culturali e filosofici di spazio europeo hanno chiuso il suo intervento.

Personale e familiare il ricordo di Padre Marcolini, confratello di Padre Manziana, fatto dall'on. Gianni Risari di Crema attraverso anche le testimonianze di suo padre che conobbe e condivise il lager con il sacerdote filippino. Figura che gli rimase sempre nel cuore e del quale lo colpì specialmente una lettera scritta da Padre Ottorino a Cesare Trebeschi.

L'ing. Silveri ha voluto ricordare Padre Marcolini non solo come ingegnere, non solo come prete,

ma anche come missionario. La sua opera, cioè i suoi villaggi, gli edifici sociali vengono costruiti ancora oggi in Africa ed in America Latina laddove sacerdoti e vescovi bresciani ricevono aiuti e progetti dal Centro Studi «La Famiglia». Non potevano mancare riferimenti al periodo dell'O.M. di Beccaria e di Valletta, degli aiuti ricevuti e di come le porte si aprissero alle sue richieste.

Un momento toccante e pregnante di spiritualità, che ha commosso un po' tutti, è stato quando Padre Giulio Cittadini, confratello di Padre Marcolini, ne ha tracciato il profilo morale, quando ha ricordato gli anni dell'Oratorio della Pace con Padre Bevilacqua, Padre Manziana, Padre Caresana, Padre Olcese, quando tutti guardavano all'Oratorio come la fucina della classe dirigente bresciana. Ha anche detto del perché della scelta di Padre Marcolini di fondare la Cooperativa chia-

mandola proprio «LA FAMIGLIA», dei suoi Villaggi completi di chiese, oratori, negozi, servizi primari, ecc. cioè già comunità vive e pulsanti.

All'incontro c'erano anche l'on. Del Bono, l'on. Rebecchi, gli Assessori di Brescia, Gheza e Giordani, il Consiglio di Amministrazione, la dirigenza e lo staff tecnico del Centro Studi.



Il pubblico presente all'Istituto Sturzo per la presentazione del volume.